

SIRACIDE

CAP. 44 versetti 23b CAP. 45 vers. 1-5

Martedì 28.05.2019

Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione. Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici. Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria. Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini. Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d'intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza, i suoi decreti a Israele.

Paolo: *Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione. Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici.*

Dalla discendenza di Giuseppe nacque un uomo mite chiamato Mosè, benedetto da Dio. Nel rovelto ardente di amore e di gloria fu il terrore dei suoi nemici perché vedeva faccia a faccia Dio e quando passava si dovevano coprire il volto per non rimanere accecati dal suo splendore. Mosè davanti alla sacralità di Dio si tolse i sandali e si inginocchiò. E noi cosa facciamo davanti a Dio rivelato nel Vangelo e nel S.S. Sacramento?

Silvio: *Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d'intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza, i suoi decreti a Israele.*

Questa è l'esperienza che Dio fa compiere a Mosè e al popolo, che dalla base del monte sente e vede la presenza di Dio.

E' attraverso questa esperienza che il popolo riceve il timore di Dio

Questo versetto esprime il contenuto essenziale di tutta la vicenda di Mosè, ciò che Dio voleva fare con lui. Tutto quello che precede è finalizzato a questo,

Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti.

Mosè subisce tutta l'iniziativa di Dio, è Dio che fa tutto e il popolo è il testimone di tutto questo e anche il destinatario di tutto l'agire di Dio.

La consegna dei comandamenti è il consegnarsi di Dio al suo popolo. La consegna dei comandamenti è la proposta di un rapporto che è di vita e d'intelligenza. L'idolatria che il Siracide vuole combattere nella la sua generazione, ricordando le tappe della storia della salvezza attraverso le grandi figure del passato, è di stimolo anche per noi. Anche noi oggi viviamo in una società idolatra, priva d'intelligenza e morta

Don Giuseppe: *1 Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione.*

Da Abramo Dio fece discendere non solo fisicamente ma anche spiritualmente Mosè perché ereditò la fede di Abramo; non solo fu stirpe sua secondo la carne, ma anche secondo la fede. *Un uomo mite*, dice alla lettera: *un uomo di misericordia*. Questo titolo appare solo detto di Dio, Mosè fece esperienza di Dio e il contatto con lui impresse su Mosè la stessa misericordia di Dio. Questo termine non si usa riguardo agli uomini ma solo riguardo a Dio, tanto che Gesù dice nel Vangelo: *Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro (Lc 6,36)*. Mosè quindi fa un'esperienza forte di Dio che si esprime nella sua misericordia. Poi dice: *Incontrò il favore di tutti*, cioè egli trovò grazia sia presso Dio che presso gli uomini tanto che fu amato da Dio e dagli uomini. Che cos'è che rende Mosè così amabile al punto che tutti lo amano? Già alla sua nascita i genitori non lo volevano esporre al fiume, quando vi furono costretti, la figlia del faraone lo adottò come figlio quindi fu subito attirata dalla sua bellezza. Il ricordo di Mosè è in benedizione, cioè tutti gli uomini quando pensano a Mosè lo benedicono, il suo nome attira la benedizione degli uomini.

2 Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici.

La gloria che si irradia dal volto di Mosè dopo che egli ha visto il Signore, ha parlato con lui, è simile a quella dei santi. Chi sono questi santi? Sono gli spiriti beati, i Cherubini, i Serafini, gli Angeli che sono infiammati dalla gloria del Signore. Mosè sulla terra ebbe la stessa gloria loro. Questo contatto così prolungato con il Signore, 40 giorni e 40 notti senza mangiare né bere impresso su di lui la gloria stessa degli Angeli che stanno al cospetto di Dio. Questa santità di Mosè espressa nella gloria si tramutò nel terrore per i nemici, cioè il suo stesso nome, di colui che aveva sconfitto il faraone, il grande e il potente di allora, si tramutò in terrore tanto che tutti i re coi quali egli venne in contatto per portare il popolo alla terra promessa furono da lui sconfitti non con le armi terrene, ma con quelle della preghiera. Ricordiamo l'episodio di Giosuè che combatte Amalèk, Mosè alza le mani, quando tiene le mani alzate Giosuè sconfigge Amalek; quando abbassa le mani per la stanchezza Amalek sconfigge Israele. Questa è la forza con cui egli combatte.

3 Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria.

Mosè ebbe parole divine sulle sue labbra perché, quando il Signore gli comandava di fare dei segni per colpire il Faraone d'Egitto, questi segni terminavano al comando di Mosè; per cui dice: *fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re*, come già abbiamo detto. Qui traduce: *gli diede autorità sul suo popolo*, alla lettera dice: *gli diede dei comandi per il suo popolo*, fu lui a trasmettere al popolo i comandi del Signore cioè la Legge, e *gli mostrò parte della sua gloria*. Comprendete perché dice: *parte della sua gloria*, perché uno solo, l'Unigenito, rivela tutta la gloria del Padre; difatti Mosè fu presente alla Trasfigurazione del Signore nella sua gloria cioè nella gloria che egli aveva come propria.

4 Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini.

I due titoli di Mosè su cui si fonda la sua santità sono la fedeltà e la mitezza, Mosè fu fedele al Signore e aborrì gli idoli al punto che il popolo non ne sopportava la presenza; egli fu durissimo contro gli idolatri per la gloria del Signore e fu mite più di tutti gli uomini sulla terra, dice il libro dei Numeri Q perché il Signore non vuole nei suoi servi la violenza, vuole lo zelo per lui ma non la violenza; sembrano zelo e violenza vicini ma non lo sono. A volte chi è zelante diviene violento ma nel momento in cui avviene questo non è più col Signore e il Signore non è più con lui; questo è importante. Avere zelo per il Signore vuol dire essere mite e umile di cuore. *E lo scelse a preferenza di ogni carne* non per i suoi prodigi ma perché fedele e mite, il Signore lo scelse

5 Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d'intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza, i suoi decreti a Israele.

Gli fece udire la sua voce quando il popolo rifiutò di ascoltare direttamente il Signore, solo Mosè ebbe la forza di sostenere la voce del Signore. *Il Signore lo fece entrare nell'oscurità*. Questa oscurità è il mistero intimo di Dio il mistero della Triade Divina. Mosè conobbe quello che sarebbe stato rivelato in seguito e lo espresse nella Legge attraverso enigmi, frasi misteriose che facevano comprendere che la Legge rimandava a un messaggio più profondo; e poi dice: *gli diede a faccia a faccia i comandamenti* cioè glieli diede come amico non come il Signore al servo ma come amico ad amico, gli diede la Legge, i comandamenti, perché il popolo capisse che i comandamenti sono il modo per entrare in comunione profonda con lui. Questi sono appunto *Legge di vita e di scienza* cioè si ha la conoscenza esatta nei comandamenti della creazione della natura degli uomini fino ad essere elevati alla conoscenza di Dio stesso. Allora compito di Mosè – conclude - è quello di *insegnare a Giacobbe l'alleanza e suoi decreti a Israele*, cioè introdurli ad una conoscenza che tende alla perfezione ma la perfezione è data solo nella legge evangelica. Quindi c'è una continuità e un legame indissolubile tra la Legge e l'Evangelo; non si comprende l'una senza l'altro e viceversa. La connessione è strettissima tanto che Gesù parlando di Mosè dice: «*di me egli ha scritto*» (Gv 5,46). Quindi la Legge contiene il Cristo e anche noi abbiamo tanto bisogno di imparare sia da Mosè come dalle Scritture dell'Antico Testamento.